



## La pagina che non c'era

### La pagina che non c'era - Edizione 2016-2017

Silvio Perrella, *Doppio scatto*, Bompiani, 19 euro

Questo libro usa due linguaggi e li mette a confronto: la fotografia e la letteratura. Gli scatti visivi non pretendono di gareggiare con quelli dei veri fotografi; sono soprattutto appunti visivi, simili a quelli che i viaggiatori di una volta prendevano disegnando. Gli scatti verbali sono invece snelli, veloci e sintetici. Fanno pensare a delle poesie in prosa che provano a tradurre in parole le movenze nascoste della città. Il lettore inoltrandosi in questa sorta di galleria di immagini entrerà in contatto con una città che di sicuro è Napoli; allo stesso tempo, però, gli verrà spesso da sospettare che Napoli sia anche l'emblema di tutte quelle città in cui la Storia e la natura si sono stratificate a lungo davanti all'incessante andirivieni del mare. Uno sguardo fattosi voce narrante e descrittiva lo guiderà per scale, anfratti, scorci, paesaggi e memorie, rintanandosi nel silenzio ogniqualvolta la scoperta sarà fatta propria da chi legge e allo stesso tempo guarda. Silvio Perrella, studioso di letteratura, critico e giornalista, nato a Palermo, ha girato la città dove abita, Napoli, con un notes e una piccola fotocamera, poi ha riunito tutto in un libro che rivela la metropoli depurata dal folklore, senza luoghi comuni.

Ne *I sommersi e i salvati* di Primo Levi c'è una pagina nella quale l'autore spiega di non esser più riuscito, dopo Auschwitz, a camminare altro che con lo sguardo rivolto a terra, in cerca di qualcosa: era una delle tante eredità del Campo, dove qualunque cosa (un sasso, un ferro, una cicca, un bottone) poteva garantire un frammento in più di sopravvivenza: non è facile trovare riflessioni tanto lucide e spietate sull'atto di camminare. E sul *come* si cammina in certe situazioni. Mentre, è sempre Levi a suggerirlo, per converso, per vivere (non sopravvivere) occorrerebbe camminare con lo sguardo rivolto verso l'alto, verso l'esterno da sé.

Questo ricordo di lettura torna in testa entrando nel libro di Silvio Perrella. *Doppio scatto*, dunque, ospita dei reportage, ma molto, molto particolari. Sono frammenti di immagini che Perrella coglie in prima persona, con la sua semplice fotocamera e poi commenta brevemente, ogni domenica, sul *Mattino* di Napoli. A ogni foto corrisponde un pensiero: ecco perché doppio scatto. Sennonché l'intero libro va letto come un grande, ricchissimo reportage da Napoli, città dove, come abbiamo detto, Perrella ha deciso di vivere molti anni fa e alla quale ha già dedicato uno splendido libro (*Giùnapoli*, 2006).

E, dunque, prima di tutto: quale città viene fuori? Ecco che si torna al "come camminare" analizzato da Primo Levi: Silvio Perrella cammina con lo sguardo ben rivolto verso l'alto e appunta sulla sua fotocamera particolari dispersi. Ossia tutto ciò che fa di Napoli una città 'altra' – appunto singolarissima – rispetto alle convenzioni. Non c'è il barocco, non ci sono i bassi, non c'è Eduardo e non c'è nemmeno Maradona; non ci sono i miracoli e non c'è la cartolina del Vesuvio: la città di Silvio Perrella è un buco nero che ciascuno è chiamato a riempire con le proprie suggestioni. Non a caso si parla sempre e solo di particolari. Salvo che – suggerisce Perrella – non è detto che ciò sia un male".

Gli allievi delle scuole superiori che sceglieranno di aggiungere la “pagina che non c’era” a *Doppio scatto* affronteranno una *doppia* sfida: la scrittura e la fotografia.